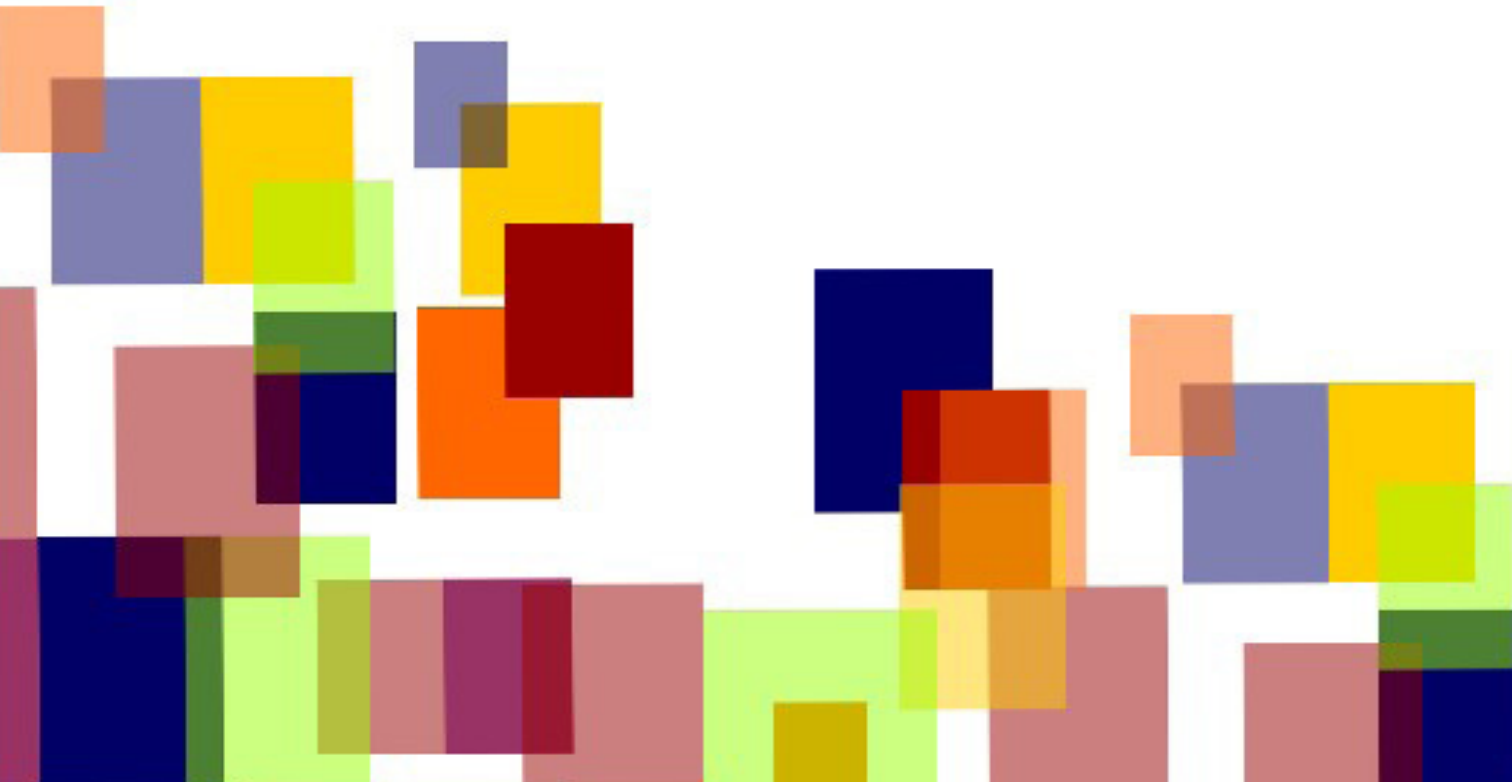


BIENNALE D'ARTE

#SUIMURIDILAVACCHIO



Biennale d'Arte Sui Muri di Lavacchio

Pavullo nel Frignano, I ed. anno 2020



Comune di
Pavullo nel Frignano

Città di Pavullo nel Frignano
Assessorato alle Attività Culturali

Sindaco e Assessore alla Cultura
Luciano Biolchini

Direttore Area Servizi Culturali e Scolastici
Antonella Benati

Responsabile progetto
Simona Negrini

Collaborazione organizzativa
Simona Borelli
Daniela Contri
Alessandro Degl'Antoni
Agnese Galli
Rita Venturelli

Commissione scientifica di selezione
Simona Negrini
Mirko Nottoli
Giulia Pattuzzi

Ringraziamenti
Gli abitanti di Lavacchio
DAMA SNC di Balestri Davide & C.

Ufficio Cultura

Via Giardini 3 - Pavullo nel Frignano (Mo)
Tel. 0536 29026 - 29964
cultura@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it
www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Testi

Luciano Biolchini

Simona Negrini

Mirko Nottoli

Opere

Letizia Ballotti

Gianluca Biondi

Adriano Bortolani

Cristina Di Paola

Giacomo Ferrari

Patrick Uguzzoni

Tommaso Giusti

Martina Mammi

Eric Marcheselli

Lorenzo Mesini

Emma Panini

Alice Prinzis

Giuseppe Ricci

Mattia Scappini

Luca Speranza

Giulia Tubertini

Antonia Zotti

Poesia di Luca Ispani

Da tempo l'Amministrazione Comunale e l'Assessorato alla Cultura stanno lavorando per trovare le giuste modalità al fine di riqualificare il muro della località di Lavacchio, muro pubblico che fu negli anni '80, grazie al Circolo Culturale di Lavacchio, oggetto di una progettualità artistica che ha visto la realizzazione di opere di pittura, scultura e mosaico da parte di artisti del territorio di fama nazionale ed artisti internazionali. Abbiamo lavorato, insieme ai residenti, per sviluppare una progettualità che avesse come obiettivo la riqualificazione e valorizzazione del muro, come elemento artisticamente distintivo di questo territorio non dimenticando il nuovo contesto pubblico ed urbano. Da qui si dipana una progettualità più complessa, che intende prevedere, nel tempo, interventi di recupero mirati sulle opere degli anni '80 ancora presenti sul muro.

La Biennale d'Arte parte da Lavacchio ma intende coinvolgere altre frazioni del nostro territorio, altri muri e spazi pubblici al fine di creare un museo a cielo aperto dove coesistano arte, storia e natura e dove imprescindibile ed indissolubile è il legame con la nostra identità storica.

Il Sindaco, Assessore alla Cultura
Luciano Biolchini

Arte come identità culturale

Cosa sarebbe la vita senza arte e cultura? La cultura, ce lo ricorda la Costituzione Italiana, è un bene comune, se tale bene viene fruito ed espresso pubblicamente esso può contribuire in maniera positiva alla qualità della vita dei cittadini. Pensiamo al valore dell'atto artistico non solo in quanto espressione della personalità e creatività dell'artista, ma come strumento per comprendere l'identità di una porzione di mondo e l'eredità del passato. Offrire a tutti l'accesso alla bellezza è un dovere civico e sociale. L'arte può educare lo sguardo dei cittadini fin dalla più tenera età. L'arte pubblica, quell'arte che evade, talvolta urlando, da luoghi chiusi quali atelier, gallerie e musei è anzitutto "rigenerazione" urbana. E' ciò che sta avvenendo nella piccola località di Lavacchio, attraverso la rinascita e il rinnovamento del muro pubblico. Accanto alle opere di un tempo oggi prendono dimora quelle delle nuove generazioni; altri e nuovi artisti raccontano ambivalenze, contraddizioni e complessità della relazione uomo-natura. Ed è proprio da qui che vogliamo e dobbiamo ripartire, dai piccoli borghi, dalle torri merlate, dai suggestivi luoghi di preghiera immersi nel verde della natura, non solo per riscoprire origini, radici o memorie, ma per affondare nella beatitudine dell'arte e della cultura.

Simona Negrini

Sui muri (non solo) di Lavacchio

La street art ha, da sempre, una funzione sociale. Continua ad averla anche oggi ma di segno uguale e contrario rispetto agli esordi. Se nasce infatti come gesto di protesta, come atto non autorizzato e quindi illegale, oggi sono sempre più frequenti gli interventi di street art commissionati direttamente dalle amministrazioni locali. E anche quando conserva il suo spirito anarchico, l'arte di strada, qualora non sia mero vandalismo da imbrattamuri, lungi dall'essere condannata, è contesa e ambita. Quale città, del resto, non vorrebbe oggi uno stencil di Banksy? Capitali della controcultura giovanile come Bologna, Milano, Berlino, Amsterdam, Marsiglia o Valencia, hanno ormai fatto pace con se stesse e i murales simboli della contestazione sono diventati loro fiori all'occhiello, mentre a New York grande sdegno ha suscitato la cancellazione del celebre "5 pointz". Si è iniziato a capire quanto la street art possa servire per rivitalizzare i luoghi, riqualificare quartieri altrimenti destinati al degrado e al grigiore dell'anonimato. Il dibattito è vivo e le polemiche seguite alla mostra tenutasi a Bologna nel 2016 lo dimostrano. Come sempre bisognerebbe giudicare obiettivamente, senza pregiudizi. Non si tratta di "musealizzare" o "addomesticare" il cosiddetto "graffitismo", quanto prendere atto di un fenomeno storicizzato e riuscire a sfruttarne intelligentemente le potenzialità. Fortunatamente lo stanno capendo sia le istituzioni sia gli artisti. Esperimenti pionieristici come Dozza o Orgosolo sono oggi vere e proprie mete turistiche, così come i quartieri romani del Pigneto, San Basilio e Tor Marancia. L'edificio su cui campeggia il volto di Maradona a San Giovanni a Teduccio sta diventando uno dei luoghi più fotografati di Napoli, motivo di orgoglio per un'intera comunità. Modello storico di riqualificazione urbana attraverso i dipinti murali è Lione e qualcosa di simile sta avvenendo a Bologna col progetto "Frontier". A Sant'Agata Bolognese un papavero gigante è recentemente comparso al posto della torre dell'acquedotto, omaggio a Nilla Pizzi dello street artist Dado.

Qui si colloca anche l'iniziativa "Sui Muri di Lavacchio", un'iniziativa a cadenza biennale, voluta da un'amministrazione illuminata, che attraverso la selezione di opere realizzate da artisti del territorio, si prefigge lo scopo di far rivivere a Lavacchio una tradizione di arte murale che, negli anni '80, ha lasciato nella piccola località pavullese testimonianze importanti. Con l'auspicio che possano rinascere con essa anche altre realtà dell'Appennino modenese.

Mirko Nottoli

Opere

Letizia Ballotti

OCCHIO D'AQUILA

Nell'occhio dell'antica aquila del Frignano, simbolo di Pavullo, è riflesso il castello di Montecuccolo. Con il suo spirito elevato, l'occhio focalizza la sua attenzione verso il paese per proteggerlo e al contempo scrutarlo.

Acrilico, cm 150 x 150

Foto di Letizia Ballotti



Gianluca Biondi

IN UN PALMO DI MONDO

Nei paesi della montagna esiste un rapporto di dipendenza e prigionia tra uomo e natura, dettato dalla necessità umana di sopravvivere entro le sue costrizioni ed i suoi limiti.

Siamo come prigionieri in una palla di vetro, da cui desideriamo evadere per cogliere la vastità di un mondo più adulto capace di tenerci sospesi in un palmo di mano.

Acrilico, cm 100 x 100

Foto di Mauro Terzi



Adriano Bortolani

LA DANZA

*Colori allegri, colori vivaci vi invochiamo, vegliate su di noi che stanotte balliamo.
Spettri nel castello ballate con noi e spargiamo colori sul Frignano.*

Acrilico, cm 200 x 200

Foto di Mauro Terzi



Cristina Di Paola

GUARDANDO AL FUTURO, ALL'OMBRA DEL PINONE

In questo mondo abbiamo la necessità di riscoprire la bellezza della natura e lo stupore proprio dei bambini, per tendere ad un'esistenza pura ed incontaminata che ci permetta di guardare al futuro con fiducia e speranza.

Acrilico, cm 100 x 100

Foto di Mauro Terzi



Giacomo Ferrari e Patrick Uguzzoni

IL VOLTO SOPITO DEL FRIGNANO

Torri e castelli si ergono maestosi tra piccoli borghi, chiese ed oratori. Davanti a noi un paesaggio di piccoli centri abitati, boschi, coltivi e pascoli. Silenziosamente emerge un volto di donna, una Madre terra imponente nella sua eterna bellezza.

Acrilico, cm 120 x 120

Foto di G. Ferrari e P. Uguzzoni



Tommaso Giusti

RAIMONDO MONTECUCCOLI

L'opera trae ispirazione dal famoso condottiero Raimondo Montecuccoli, principe del Sacro Romano Impero nativo di Pavullo nel Frignano. Figura carismatica ed affascinante la cui gloria è senza tempo. L'immortalità dell'eroe è la medesima a cui anela l'artista attraverso la sua opera.

Acrilico, cm 120 x 120

Foto di Tommaso Giusti



Martina Mammi

LA BELLEZZA È OVUNQUE

“Se i fiôr i fiuressen i fiurerénn ench d’invéren”

Se i fiori fioriscono, fiorirebbero anche in inverno. Espressione popolare pavullese usata per dire che una cosa bella lo è in ogni luogo e in qualsiasi tempo. La bellezza della natura, espressa dal profilo di una donna, può manifestarsi anche nelle condizioni più avverse.

Acrilico, cm 60 x 60

Foto di Mauro Terzi

Sei
fiol
fiuressen
fiuriren
ene
inveren



Eric Marcheselli

FLORID

Florido dal latino floridus, florere "fiorire".

Mentre la mente dell'uomo fiorisce e tende alla prosperità e al progresso, rischia di allontanarsi dall'essenza della sua natura e dalle sue stesse origini. Un velo di tristezza avvolge il volto di uomo malinconico ma consapevole.

Acrilico, cm 60 x 60

Foto di Mauro Terzi



Lorenzo Mesini

TORRE DI LAVACCHIO CON SPAVENTAPASSERI

In lontananza ecco la torre di Lavacchio ergersi sul colle.

*In una distesa di grano, tra una natura verdeggiante e rigogliosa, un solitario spaventapasseri
invoca la protezione divina sul lavoro, sulla crescita e sul raccolto dei contadini.*

Acrilico, cm 100 x 100

Foto di Lorenzo Mesini



Emma Panini

PICCHIO ROSSO

Tra i rami del pinone, si nascondono uccelli selvatici. Tra Ghiandaie, Fringuelli e Pettirossi, coppie di Picchi Rossi cercano alberi frondosi dove costruire il nido. Li intravediamo tra le ombre e ne udiamo il cinguettio. La loro voce è un canto libero.

Acrilico, cm 120 x 120

Foto di Emma Panini



Alice Prinzis

TRA LE SEQUOIE

Tra le sequoie una volpe, un cervo e una marmotta trovano riparo mentre lo Scoltenna attraversa silenziosamente il ponte di Olina. Alzando gli occhi, sospeso nell'aria, un Piper proveniente dall'aeroporto di Pavullo sorvola i cieli dell'Appennino.

Acrilico, cm 100 x 100

Foto di Alice Prinzis



Giuseppe Ricci

RICORDO DEL PASSATO E SPERANZA PER IL FUTURO

*I paesaggi della memoria sono testimonianze indelebili delle vite dei nostri avi.
Un giovane che guarda verso il futuro è un messaggero di speranza e nuova vita.
Nel bastone della vita si celano saggezza e sapere.*

Acrilico, cm 100 x 100

Foto di Mauro Terzi



Mattia Scappini

NELLA LUCE DI DIO

Un paesaggio labirinto, dove lo sguardo tende a perdersi per poi ritrovarsi tra geometrie che si ripetono come i tasselli colorati delle antiche vetrate delle cattedrali. Un paesaggio mutevole, in continua rivoluzione, che inneggia alla ciclicità delle stagioni tra ánthropos e natura.

Acrilico, cm 150 x 150

Foto di Mattia Scappini



MATTIASCAPPI

Luca Speranza

IL PONTE DI OLINA

Il ponte, imponente ed immobile costruzione dell'uomo, rimane lì fermo ad ascoltare la voce del fiume ed il suo incessante scorrere. Un dialogo tra memorie ancestrali e sguardi rivolti al futuro.

Acrilico, cm 120 x 120

Foto di Luca Speranza



Giulia Tubertini

GLI ULTIMI UOMINI SULLA TERRA

Le cime dell'Appennino toccano il cielo, un lepidottero si libra nell'aria tra due esemplari di Orchis simia, mentre un giovane capriolo posa in un'imperiosa immobilità, con un collare dorato riportante antiche simbologie memori delle stratificazioni culturali del Frignano.

Acrilico, cm 150 x 150

Foto di Giulia Tubertini



Antonia Zotti

PROTEGGIAMO L'AMBIENTE

Universalmente nota come simbolo lunare, la lumaca è emblema di rigenerazione, essa mostra e nasconde le sue corna così come la luna appare e scompare, morte e rinascita come eterno ritorno. Legata all'elemento terra, la lumaca, è ricchezza nascosta nei visceri delle montagne.

Acrilico, cm 60 x 60

Foto di Antonia Zotti



Lavacchio

L'antico borgo tardo-romanico

Situato nella frazione di Niviano poco distante dal centro di Pavullo, accoglie il visitatore in un'atmosfera affascinante, offrendo al suo sguardo armonia tra natura, storia e arte. Il toponimo Lavacchio indica un luogo scosceso come rivela la strada che si percorre per arrivare.

La Torre che svetta sul colle risale circa al XIII secolo e ha riacquisito, attraverso il recente restauro, il pregio andato perduto dopo anni di abbandono ed incuria. La Chiesa dedicata a Sant'Anna, con il campanile al centro della facciata e l'insieme di case che la precedono, inquadrano questo luogo in una cornice caratteristica. La salita si fa piano piano lieve e pianeggiante sulla strada che diviene un museo a cielo aperto. Ogni passo ci accompagna alla scoperta delle opere realizzate negli anni '80 all'esterno delle piccole case del borgo e sul muro che costeggia la strada.

Dipinti, mosaici e sculture danno un'immagine poetica al territorio. I colori delle pitture murali si incontrano con l'ampia visione paesaggistica esprimendo l'emozione di un luogo che conserva la traccia del passaggio dell'arte. Vale sempre la pena esplorare le piccole frazioni e immergersi in un silenzio capace di farci sentire suoni lontani, forse quasi dimenticati. Qui non solo si ristora l'ascolto, ma viene sorpreso anche l'atto del guardare. Un'esperienza sicuramente amplificata dalla Biennale d'Arte, che riporta l'entusiasmo creativo sui muri di Lavacchio.



Lavacchio

*Svetta il falco dalla vetta campanaria
intorno le rondini accarezzano l'estate.
Un labirinto di strade mi porta fino a te
nei tuoi muri
abita la speranza*

*e dona un canto di gioia
a uomini e donne
che sorridono
al tramonto infuocato
e alle pianure arse.*

Luca Ispani

